ANNO XXI. Lunedì, 25 Maggio 1868 N. 145

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a Domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, N. 31, piano terreno; in Torino all'Uffizio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19; nelle provincie presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 8; a Londra a *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all' *Uffizio generale d'Annunzi sui Giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 24 maggio

IL PROGRAMMA PARLAMENTARE

Sarebbe per l' Italia doloresissima cosa se, votate le tre leggi d'imposta, il numero de' deputati si assottigliasse per tal modo nella Camera, da rendere assai difficile la continuazione de'lavori parlamentari. D'altra parte sarebbe pretender troppo da loro, richiedere che se ne stiano in Firenze ancora per un tempo indeterminato affine di discutere tutte le leggi presentate alle deliberazioni del Parlamento.

Spetta al ministero di rassicurare la Camera ed il paese, dichiarando quali sono le leggi ch'egli stima urgenti per poter dar ordine al bilancio ed ottenere maggior regolarità de'pubblici servizi e maggiore economia nelle spese.

Fra le molte leggi, che attendono ancora la discussione, ve ne ha alcune, le quali ci paiono indispensabili. Tali sono quella della tassa dell' entrata, e le due sulla esazione delle imposte e la contabilità dello Stato. La legge per la tassa dell' entrata è stata respinta dagli uffici, ma siccome qualche cosa bisognava sostituirle, la Giunta ha deliberato di proporre l' aumento d'un decimo dell'imposta fondiaria e della ricchezza mobile. Siffatta mozione è assai grave, e non potrebbe esser accolta che qual ripiego transitorio. Essa rivela, a nostro avviso, una grande sfiducia della Commissione, nel presente stato della pubblica amministrazione; dimostra come essa creda che difficilmente si potrebbe una nuova tassa diretta stabilirsi, perchè andasse in vigore nel principio dell'anno prossimo.

Per formarsi questa convinzione essa non aveva che a considerar la tassa della ricchezza mobile. Il Parlamento ha creduto di recar sollievo a' contribuenti, determinando che questa tassa pel secondo semestre 1866 e per l' anno 1867 si dovesse esigere a bimestri per guisa che il versamento ne fosse compiuto nel mese di settembre del corrente anno.

Siamo alla fine del mese di maggio e non sono ancora distribuiti gli avvisi di pagamento. È sperabile, che malgrado questo deplorabile ritardo nella formazione dei ruoli, la tassa si possa esigere di qui a settembre prossimo? Sarebbe fallace speranza; ma l'indugio sarà immanchevolmente cagione di nuovi impicci per l'avvenire, e su ciò vorremmo provocare l' attenzione della Commissione. Considerando come la imposta della ricchezza mobile sia imperfettamento ordinata, noi credevamo e crediamo che bisogna contemperarla con altre tasse più miti, fondate sopra indizi, come sarebbero la tassa delle patenti e la tassa mobiliare, avente per base il valor locativo. Ma la state è già si inoltrata, che sarebbe follia il presumere che il Parlamento possa entrare in questo nuovo campo di studi e di dispute. Un ripiego adunque è necessario, ma ripiego temporaneo, solo mezzo di renderlo accettevole e di antivenire i lamenti che sarebbero inevitabili e giusti qualora dovesse diventare stabile e durevole.

Anche la legge per la riscossione delle imposte è necessaria. Si scelga il sistema lombardo o l'antico sistema del regno d'Italia, bisogna venire ad un metodo più razionale e meno dispendioso. Ma la quistione è essa risolta col cambiar metodo di esazione? Rendete pure gli esattori risponsabili dello scosso e non iscosso; se i ruoli dei contribuenti non sono preparati per tempo, come possono gli esattori far i versamenti nei termini stabiliti? E se i ruoli non sono fatti accuratamente, se formicolano di sbagli ed errori quelli della ricchezza mobile, è facile il trovare degli esattori che si rassegnino a pagare anco il non iscosso, riservandosi in seguito il rimborso delle quote dichiarate inesigibili?

Chi dubita che la legge della contabilità dello Stato non sia essa pure necessaria? Ma chi è esperto di computisteria dovrà riconoscere come una contabilità speditiva sia difficile ad ottenersi, se lo stato delle finanze pubbliche non migliora. Quando si arriva al 31 marzo con un cumulo enorme di residui attivi e passivi, voi potete ben chiudere in quel giorno l'esercizio, ma sarà una formalità burocratica e nulla più, la semplificazione sarà quasi insignificante, dovendo procedere di pari passo la liquidazione de'conti anteriori coi conti del novello esercizio. Noi non vogliamo ora risolvere gli ardui problemi dell' ordinamento della contabilità, della durata dell' esercizio finanziario, delle attribuzioni della corte de'conti, e dell'amministrazione del tesoro; solo ci preme di far avvertire al paese che la causa precipua del disordine è nelle amministrazioni delle tasse. È questa la malattia che fa duopo di guarire, perchè tutti gli altri servigi procedano con qualche speditezza. Noi propendiamo perfino a credere che forse anzichè una legge di contabilità nuova di pianta, si potrebbe presentare una proposta di modificazione alla legge vigente, ciò che aumenterebbe le probabilità d'una sollecita approvazione.

Provveduto a queste tre leggi, che altro occorre al Governo? Quali altri progetti sono da discutere in questo scorcio di sessione? I bilanci dovrebbero venire nel principio del mese di novembre, perchè possano essere adottati prima che cominci il nuovo esercizio. E le leggi di riforma dell'amministrazione centrale e giudiziaria si sarà forse costretti di rimandarle alla nuova sessione. È assai difficile di poter far presto e bene, e se molte leggi si fanno e rifanno, è perchè si è troppo impazienti, e non si vuol neppure permettere che si raccolgano i frutti dell'esperienza. Il Governo rappresentativo ha il vantaggio d'impedire che le riforme si facciano alla cieca. Non sempre le dilazioni sono un male; certo quasi mai sono un male tanto grande quanto le improvvisate e mal ponderate riforme. Tuttavia se il Governo crede di aver di bisogno che qualche cosa si faccia per l'amministrazione centrale e provinciale e per l'ordinamento giudiziario, lo dica risolutamente e senza indugio. Esso ha l'obbligo di proporre il programma de'lavori; e la Camera delibererà; ma se esso si tace, l'aula dei Cinquecento diventerà deserta e muta e le speranze concepite si convertiranno in amaro disinganno.

L' *International* che si stampa a Londra ci attribuisce una dipintura del carattere nazionale francese che non appartiene al nostro pennello. Siccome non amiamo vestirci delle penne altrui, avvertiamo il giornale francese di Londra perchè sia più attento nel *suum cuique tribuere*.

CORRISPONDENZE ITALIANE

San Fruttuoso di Genova, 21 *maggio*. — Il giorno 19 p. p. del corrente la popolazione dei sei comuni prossimo e circostante al Bisagno era in festa. Erasi sparsa la voce, che la *bella Margherita, la regina dal pezzotto* avrebbe fatto una corsa nella valle, chi diceva per vedere il Camposanto di Staglieno, chi per visitare il ricovero dei poveri di Paverano (Pavian) sulla collina fra San Fruttuoso e Marassi.

Davanti al ponte della Pila fra Genova e San Francesco e a quello di Sant'Agata fra Borgo Incrociati e San Fruttuoso e al ponte nuovo di Marassi erasi calata e stipata la popolazione di ciascuno di questi tre borghi. Molte botteghe chiuse, le più vicine alla strada di Staglieno abbandonate, i negozi sospesi, le domestiche faccende interrotte, più di un focolare si spense, più d'una pentola cessò di bollire. Questo povero popolo stette aspettando il comparire della bella Margherita dall' un' ora fino alle quattro dopo mezzogiorno, in piedi, un poco al sole, un poco alla pioggia, e senza impazienza; e osservava che la pioggia era caduta opportuna per ammorzare la polvere sotto i piedi della Regina.

Le finestre sì delle case più ricche, siccome delle più povere, s'erano addobbate a festa, o meglio a trionfo. Gl'inquilini avevano messo fuora lenzuola di bucato, copriletti, drappi di ogni genere e colore, bandiere italiane e di tutte le nazioni e la croce rossa in campo bianco, la vecchia e gloriosa bandiera di San Giorgio, alla quale non fu mai negato di far mostra di sè nelle feste de' genovesi, mentre l'Austria cancellò il leone di San Marco negli angoli più oscuri di Venezia.

I sindaci non avevano pubblicato nessun avviso colla intercalazione de'le solite apostrofi ai cittadini!

A le chi? a le chi! È qui! è qui! gridavasi al rumore di ogni carrozza un poco più pulita delle ordinarie, e il popolo farle calca intorno, a serrarle il passo e ficcar letteralmente il naso dentro lo sportello, per conoscere e vedere s'ella era proprio lì. Quel grido faceva correre la gente or qua e or là, perchè sapevasi che la *regina* sarebbe venuta dalla parte della Foce, dove, dicevano, visitasse il Cantiere, ma non per qual via, e i ponti del Bisagno furono più volte passati e ripassati dall'onda del popolo.

Quando poi le musiche delle milizie nazionali col suono della marcia reale annunziarono l'arrivo della *regina* ed ella comparve *Sotto candido vel detto pezzotto*, gli applausi scoppiarono dalle gole dei maschi e delle femmine con un fracasso che soverchiò e ridusse al silenzio tutte le bande comunali. I bambini sulle braccia delle madri si levavano in aria; i monelli parevano galletti appollaiati sulle inferriate delle case, ragazzi e ragazze si rizzavano in punta de'piedi sui banchi delle botteghe; una selva di braccia, di cappelli e di berretti agitavasi in aria e le carrozze reali traversavano con lento passo la folla.

La *regina* rispondeva con graziosi e sorridenti saluti agli applausi, e buona parte di popolo l'accompagnò in quel modo nell'andata e nel ritorno da comune a comune.

Da quel giorno la gente non cessa dir delle sue. La *regina* appena giunta a Staglieno tornò indietro; il perchè io non lo so ancora, ma il popolo lo seppe subito; perchè è estremamente *sensibile*. Beato chi può dire io l'ho vista e tutti dicono: ella mi ha visto e salutato.

Un giornale francese annunziava le feste di Genova con queste parole: dopo venti giorni di festa l'ardore degl'italiani s'è raffreddato. Le feste di Genova avranno un colore al tutto locale. E l'hanno le feste di tutti i paesi del mondo e l'ebbero anche quelle del Bisagno. Vesti e biancherie furono gli arazzi del popolo, il quale senza cerimonie fermava le carrozze, e vi metteva dentro la testa per vedere *s'a le chi!*

È in mezzo a parecchie migliaia di individui di siffatta razza e condizione non si vedeva un soldato!

Un giornale democratico dice che il popolo genovese non è cortigiano; è verissimo, e non l'ha mostrato mai meglio d'oggi. Il popolo non ha l'abito e il linguaggio delle corti ma quello del buon senso e della verità e la dice indifferentemente a tutti, principi e tribuni.

Roma, 22 *maggio*. — La voce divulgata a Roma e a Parigi dell'aumento della guarnigione francese nello stato ecclesiastico, non era del tutto senza fondamento di verità. Imperocchè vediamo che, come capita a Civitavecchia qualche trasporto francese, sbarca sempre alcune compagnie di soldati. I giornali del governo di Francia dicono che i pochi uomini che si mandano qua sono in sostituzione di quelli che hanno rimpatriato. Ma nessuno saprebbe dire se tanti se ne inviano, quanti alle compagnie o battaglioni ne mancano, nè se i battaglioni e i reggimenti s'ingrossano. È da osservare perfino che i corpi francesi si scemano di quei soldati che lasciano la bandiera imperiale per porsi sotto la papale che sono come *unum et idem*. Chi volesse vedere come la legione di Antibo si è smisuratamente ingrossata, basterebbe guardasse quante sono rare nei battaglioni le croci di Mentana. Quei soldati che la portano sono gli antichi; quelli che ne son senza sono i nuovi. Ora non vi direi esagerazione affermando che in dieci soldati appena uno porta il segno onorato di Mentana. Tornando ai soldati che si mandano per riempiere i vuoti lasciati dai congedi assoluti e dai passaggi dai corpi francesi ai corpi franco-papali, non è poca cosa il vedere che si pensa a mantenere integri i reggimenti che due mesi fa dovevano, a quanto dicevasi, essere richiamati.

Ho di buon luogo che da Roma sono stati mandati consigli mitissimi all' arcivescovo di Algeri, intorno alla disputa degli arabi ricoverati da lui. Si vedrà presto terminata quella quistione, che già fa troppo discorrere i giornalisti sulle relazioni tra il Governo e la Chiesa. Si cerca un componimento che non risolva, ma acquieti la questione, essendo giudicato che non conviene alla Chiesa stare tanto in sul rigido in questi tempi in cui l'impero ha fatto e sta facendo pel Papa quello che era appena sperabile. In fine l'arcivescovo di Algeri si mostrerà condiscendente, lasciando che i fanciulli se ne stieno col loro Dio e con le dottrine del profeta di lui.

Il Papa ha assistito ai funerali dell'infelice cardinale D' Andrea, col quale si è riconciliato. Quei funerali sono stati splendidi, volendosi fare una dimostrazione di amore alla memoria dell'estinto.

Ieri la prefata Santità Sua andò in treno di mezza gala alla basilica lateranense per la festa dell'Ascensione, e dalla gran loggia dette la solenne benedizione agli uomini e alle cose. Erano schierati nella piazza sei o sette mila soldati sotto la sferza del sole assai cocente. I cannoni spararono dopo la benedizione e le trombe suonarono. La folla della gente accorsa allo spettacolo non fu tanto grande; e le dimostrazioni al Papa mancarono.

Si dice che pel matrimonio del conte di Portici con la figlia del conte di Trapani verrà il conte di Girgenti con la sua sposa novella: e così saranno molti conti insieme. I Borboni non possono fare miglior connubio che coi Borboni, e quelli di Spagna con quei di Roma si assomigliano come goccia a goccia. Vuolsi che la festa sarà fatta con isplendore e che S. Beatitudine stringerà il santo nodo.

Lunedì in Ostia fu messo in esecuzione il meccanico emissario delle acque di quello stagno che ha quindici miglia di circuito. Furono presenti cardinali, prelati, ambasciatori, banchieri ed altri curiosi o interessati. Il professor Moro di Arona, autore del meccanico emissario, fu obietto di ovazioni senza fine; perchè tolte le parate e dato esito alle acque, queste fluirono rapidamente, lasciando vedere abbassato di qualche centimetro il livello del grande stagno. Se è vero che in dieci giorni rimarrà asciutto affatto, il risultato dei lavori del Moro non potrebbe essere più maraviglioso. Essendovi la descrizione esatta di quella operazione nel giornale ufficiale di mercoledì, non accade che ve ne

---

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

Questioni musicali — Cantata del maestro Deferrari — Opera nuova del maestro Amadei — La signora Borghi-Mamo al teatro Pagliano.

A proposito di un articolo pubblicato nel numero 141 dell' *Opinione* sulla lettera con cui il maestro Verdi ha rifiutata la decorazione della Corona d'Italia, il corrispondente fiorentino del *Movimento* di Genova ha voluto trarre in iscena anche me, e *si duole e si stupisce* che dell' *Opinione* e della sua redazione faccia parte un *egregio cultore dell' arte musicale* (troppo garbato, signor corrispondente!) *ammiratore di Verdi e di tutti i grandi che lo precedettero.*

E prosegue: « Quando un giornale scende sì basso da non esitar a posporre uomini come il Cigno di Busseto ad uomini come il Broglio, per ciò solo forse che si trovano sul banco ministeriale, è giudicato, anzi condannato dalla vera opinione ch'è quella pubblica, non l'altra di via S. Gallo; ed io ho la ferma convinzione che, se un altro, il Broglio stesso avesse vergata quella lettera senza l'accessorio della qualità di Eccellenza e d' un portafoglio, i signori dell'*Opinione*, *ivi compreso quell' egregio cultore ed ammiratore*, avrebbero messi e l' uno e l' altra alla berlina. »

L'*egregio cultore ed ammiratore si duole* ma non *si stupisce* che il *Movimento* invece di rispondere con buone ragioni gli dia pel capo del *venduto*. Il *Movimento* si *muove* sempre con questa sorta d'argomenti in tasca; l'epiteto *venduto* è il suo Chassepot. Se non parlate, scrivete e pensate come lui, *tracchete*, vi spara contro un *venduto* che, se non siete *corazzati* vi stende morti al suolo. Io ringrazio gli Dei che in molte altre occasioni mi sia trovato d' accordo col *Movimento* e co' suoi amici. Buon per me che quando ho lodato il *D. Carlos*, si trattava del Verdi, chè altrimenti il giornale genovese avrebbe dichiarato che io era venduto al Ricordi. Ed è pure una gran ventura che il Mariani goda il favore del giornale prelodato, perchè se così non fosse, quando io resi giustizia al merito di quell'esimio direttore d' orchestra, il *Movimento* avrebbe senza dubbio spifferato che io era *venduto* al Mariani e che avevamo cenato insieme al caffè del Corso di Bologna.

In questo momento io credeva d'essere *venduto* al Cimarosa, di cui ho portato alle stelle il *Matrimonio segreto*, ma il citato corrispondente m' avverte che invece son *venduto* al Broglio. Per gli amici del *Movimento*, qualche tempo fa, io era un grand'omo, un appendicista modello; ora son diventato una *balla di cotone*, che ha prezzo corrente a Banchi. Essi non hanno certamente quest'opinione dei fatti miei, ma come potrebbero combattere se gettassero in un canto il loro Chassepot? Dunque, compatiteli; adoperano le loro armi. Ma se tu, *Movimento* mio bello, hai lo Chassepot, io ho dei cannoni che colpiscono alla distanza di tremila metri.

Ti dirò pertanto, che sulla questione Broglio il pian terreno ed il piano superiore dell' *Opinione* vanno interamente d' accordo. Nella lettera dell' on. ministro convien distinguere la sostanza dalla forma. Quest'ultima può dar pretesto o ragione a discussioni ed a commenti, ma le proposte del Broglio non possono nè devono essere combattute da chi ama sinceramente l'arte. Ecco ciò che abbiamo sempre detto, nè più nè meno. Il *Movimento* non riuscirà a farci dire altro. Io sono d'avviso che alcune frasi del Broglio siano state male interpretate, ma, posto anche il caso che in questa parte gli avversari avessero ragione, perchè, a cagione di qualche parola infelice, voler combattere e distruggere un progetto che gioverebbe a migliorare le condizioni dei giovani maestri?

A questo il *Movimento* non risponderà. Nella presente questione il giornale di Genova, ed in generale tutti i giornali dell'opposizione, non sostengono gl'interessi dell'arte, ma quelli d'un partito politico. Essi gridano: *Abbasso il ministro Broglio*, non perchè abbia scritto la lettera a Rossini, ma perchè fa parte del gabinetto Menabrea. Quando mai quei giornali hanno esaminata seriamente una questione musicale? Dove sono gli articoli del *Movimento* in favore del teatro italiano? Ora si vorrebbe che la musica servisse di mantello alla politica. Su questo terreno non discendo. Se il *Movimento* ama l'arte davvero, abbia il coraggio d'intavolare una discussione, non su qualche frase, non su alcuni *puntini*, ma sul merito delle proposte fatte dal ministro dell'istruzione pubblica. Qui lo aspetto, ma prevedo che lo aspetterò a lungo.

Quanto all'illustre Verdi, io ignoro se approvi i Chassepot de' suoi difensori e le accuse di venalità lanciate contro un giornale ed un critico che hanno sempre parlato imparzialmente, ma con rispetto di lui e delle opere sue. È vero che, in questa controversia, ha l'inaspettato appoggio de' suoi antichi nemici, compreso quello della *Gazzetta di Milano*. Ciò, però, non ci vieterà di dirgli francamente il nostro pensiero. Da lui, sommo artista, avremmo desiderato che, mostrandosi superiore alle questioni personali, avesse taciuto, oppure, se assolutamente sentiva il bisogno di pubblicare una lettera nel *Movimento*, avesse svolte ampiamente le proprie idee sul progetto ministeriale. Era questa la migliore risposta che potesse dare al Broglio, se veramente il ministro, come io non credo, avesse avuto intenzione d'offenderlo. Invece, che ha fatto? Con brevi ed acri parole s' è unito a quelli che condannano il progetto, senza esaminarlo, senza discuterlo, senza addurre ragioni. Quando si ha la fama del Verdi, si dev'essere superiori a certi risentimenti, tanto più se, manifestandoli, si reca danno all'arte.

E il Verdi non ci ha badato, ma certamente con la sua lettera al Mariani ha recato all'arte danno gravissimo. Crede egli che la musica italiana sia in fiore, come trent'anni or sono, perchè le sue opere furono rappresentate in tutti i teatri del mondo? perchè impresari ed editori giurano nel suo santo nome? Ma, di grazia, non s'avvede che mentre noi avevamo un giorno sei o sette maestri che tenevano alta la bandiera della musica italiana, ora egli è solo? Spetta a lui di esclamare: *après moi le déluge?* E il giorno in cui si ritirerà dalle scene, che avverrà del teatro musicale italiano? E sì che il Verdi dovrebbe conoscere le condizioni dell'arte fra noi, e quelle sovratutto dei giovani maestri. Egli stesso avrebbe scritto il *Ballo in maschera* e il *D. Carlos*, se non avesse trovato aiuto e protezione per far rappresentare il *Nabucco?* Qualunque cagione di rancore nutrisse verso il Broglio, non doveva, secondo me, suscitare ostacoli ad una proposta sorta dal lodevole desiderio di metter fine a queste dolorose condizioni dell'arte. E parlando con tanta franchezza, non crediamo di fargli ingiuria, ma piuttosto di dargli prova della stima in cui lo abbiamo sempre tenuto, anche quando i suoi nuovi amici lo accusavano di aver tratta a rovina la musica italiana.

Che i giornali politici combattano il Broglio per ragioni politiche, lo intendo; che qualche speculatore gli faccia il viso dell'armi per ragioni commerciali, è anche naturalis-

dica altro. Dico solamente che lo stagno sta molto al disotto del lito del mare, e che la distanza d'aria fra esso e Roma sarà circa dodici miglia. Vedete da ciò quanto guadagnerebbe la salubrità dell'aria se venissero tolte davvero quelle acque putride donde evaporano miasmi fetidi che dalla prevalenza de'venti meridionali vengono a Roma. Non parlo della terra che guadagnerebbe l' agricoltura, perchè vi sono tante terre coltivabili e non si coltivano.

Scrivono da Roma, 20, alla *Corr. Italienne* :

La debole costituzione del cardinale D'Andrea già tanto scossa non ha potuto resistere lungamente alle umiliazioni, alle amarezze d'ogni sorta che attendevano il cardinale al suo arrivo a Roma.

Vi ho raccontato altre volte l' udienza nella quale Pio IX ha ricevuto il cardinale D' Andrea al cospetto dei due suoi più accaniti avversarii, i cardinali Antonelli e Patrizzi; vi ho scritto pure tutto ciò ch'è avvenuto dalla ritrattazione firmata da quel principe della Chiesa, sino alle discussioni che si erano elevate intorno al mantenimento della giurisdizione episcopale che il cardinale D' Andrea esercitava nella diocesi di Sabina.

Era ancora pendente questa discussione, allorchè per consiglio dei medici di Roma, il cardinale è stato costretto di chiedere al Santo Padre il permesso di recarsi a ristabilire in salute respirando l'aria nativa. La domanda di un passaporto fatta dal cardinale al Papa, era accompagnata dai certificati di quattro dei migliori medici di Roma. Il passaporto fu dunque accordato per Sorrento e Pio IX fece sapere nello stesso tempo al cardinale che lo riceverebbe in udienza di congedo. Questa udienza ebbe luogo il 13, la vigilia della morte del cardinale.

Il colloquio che durò circa un' ora, è stato molto vivo. Il cardinale D'Andrea si lagnò altamente del rifiuto del Santo Padre di rendergli l' esercizio dei suoi diritti episcopali dopo la ritrattazione. Il Papa persistè dal canto suo in questo rifiuto. La conversazione si animò al punto che il cardinale fu colto improvvisamente da un accesso di tosse violentissimo. Pio IX lo pregò allora di calmarsi, e lo fece sedere; ma riprendendo il discorso, egli mantenne la sua decisione di non rendere al cardinale D'Andrea l' esercizio della giurisdizione episcopale. Posso citarvi una frase quasi testuale di questo lungo colloquio. Pio IX avrebbe detto al cardinale: *Pensate che voi siete mortale e che potete morire avanti di me.* Il prelato avrebbe risposto con vivacità: « Dio è il signore assoluto della vita degli uomini, ma se Vostra Santità fa della vita una questione di precedenza, suppongo ch' essa non mi darà il passo se non che per seguirmi da vicino. »

Voi potete giudicare da queste poche parole il tuono della conversazione che ha avuto luogo fra Pio IX ed il cardinale D'Andrea in quest'ultima udienza.

Sortendo dal Papa, il cardinale si recò presso il cardinale Antonelli. È probabile che la conversazione fra questi due prelati non sia stata di natura da calmare lo spirito agitato del cardinale D'Andrea. Una persona che avvicina il cardinale, mi disse che allorchè egli rientrò al palazzo Gabrielli, tutti erano stati colpiti dello stato di estrema agitazione di Sua Eminenza. Il cardinale non volle vedere nessuno durante la sera, che consacrò interamente a scrivere una lunga lettera al Papa. A Roma si fanno ogni specie di congetture intorno a questa lettera, di cui sinora nessuno non ha saputo il contenuto, ma contrariamente alle voci che si fanno correre, posso assicurarvi che il prelato non mancò alle forme rispettose che ha sempre impiegate scrivendo al capo della Chiesa.

Frattanto le fatiche e le emozioni della giornate precedente avevano talmente spossate le forze del cardinale D'Andrea, che la malattia aveva fatto sino dall'indomani progressi visibili. Nel pomeriggio, egli volle sortire solo in carrozza e si diresse dalla parte di S. Giovanni di Laterano. Il cocchiere raccontò quindi che arrivato a San Clemente, Sua Eminenza gli aveva ordinato di ritornare immediatamente al palazzo. Allorquando l' equipaggio rientrò al palazzo Gabrielli, lo stato del cardinale era quasi disperato.

Egli chiese un po' d' acqua calda per bagnarsi le mani. Un medico chiamato in fretta fece applicare tosto dei senapismi, ma nulla non poteva arrestare i progressi del male. Malgrado l'estrema difficoltà che provava a respirare, il cardinale pregò il suo cappellano di recitare le litanie della S. Vergine che ripeteva con voce spirante. Il cappellano, vedendo che il cardinale era moribondo, gli diede l'assoluzione ed il cardinale rese tosto l'anima dopo averla ricevuta.

In data del 23 corrente, la *Gazzetta di Genova* reca:

« Prima di lasciare Genova i Principi per un tratto di sovrana cortesia vollero recarsi a far visita ai coniugi Podestà nel loro palazzo.

« Alla sera un numeroso stuolo di quelle signore che erano state presentate alla Principessa si trovarono alla stazione per fare omaggio ancora una volta ai Principi Sposi, alla famiglia reale.

« Colle signore, nello interno della stazione erano le principali autorità e le rappresentanze del comune e della provincia. Fuori della stazione era una folla plaudente che stipava la piazza e tratto di via Balbi.

« I Principi dichiaravano ripetutamente la grandissima soddisfazione che aveano provato nel breve loro soggiorno in Genova e la grata memoria che per sempre conserverebbero di questa nostra città. »

LA CRISI IN INGHILTERRA

Diamo l'articolo del *Morning Post* del 21 segnalato dal telegrafo:

E un fatto omai innegabile che il Ministero non darà le sue dimissioni.

Coloro che biasimano l'assenza della regina, dovranno comprendere che la posizione degli affari era già stata preveduta dal primo ministro e che furono approvate le disposizioni necessarie, prima della partenza per la Scozia di Sua Maestà.

Essendo fuori di quistione la dimissione ed il Gabinetto avendo deciso quantunque a malincuore di rimanere in ufficio, non resta da esaminarsi che la questione d'uno scioglimento immediato.

Ma a quanto ci vien detto, questo potrà essere evitato mediante un compromesso. Si è deciso che il signor Baxter aggiungerà al progetto di riforma elettorale per la Scozia una clausola che escluderà dalle liste di elettori coloro che sono esentati dal pagamento delle tasse per causa di povertà. Questo emendamento salverà l'onore del ministero e farà che possa accettare il progetto di legge. Così l'amministrazione e la Camera sfuggiranno alla crisi minacciata dal voto di lunedì.

Il Gabinetto non ricorrerà allo scioglimento e la Camera proseguirà i suoi lavori finchè non sorga una nuova difficoltà. Quest'emergenza deve certamente rinnovarsi molto spesso, poichè è impossibile anche colle migliori intenzioni che una grande e potente maggioranza ostile, eviti d'infliggere ripetute sconfitte alla minoranza governativa.

La votazione di lunedì ce ne diede un esempio, e pur mancando da ambedue le parti un gran numero di deputati, le proporzioni erano esatte e la maggioranza avversa al ministero era di ventidue membri. La scarsezza dei deputati presenti, era quindi più apparente che reale.

Abbiamo osservato più volte che ci riesce difficile il determinare chi meriti biasimo, se il ministero nel restare al potere, ovvero l'opposizione col permettergli di far ciò. Il signor Disraeli, se la Camera rinnova il suo voto di lunedì, dovrà intendere che la maggioranza gli è ostile. Ma crediamo che nell'affare dell'emendamento Baxter il governo non terrà duro e così lo stato attuale dei partiti, tutt'altro che soddisfacente, continuerà finchè nuove sorprese porteranno in campo nuovamente una crisi. In questo mentre ripetiamo che il capo del partito conservativo, avea già preveduto la difficoltà attuale e non esitò a consigliare a S. M. di recarsi a Balmoral, sicuro come egli è, che se lo scontro fatale dovesse frattanto accadere, egli sarebbe capace di togliere d'imbarazzo il Ministero senza che sia d'uopo di un sua viaggio al Nord, ovvero di un corriere che richieda nuovi poteri.

L'opposizione, a quanto crede il signor Disraeli, non approfitterà dei suoi vantaggi sino al punto di dover sciogliere la Camera, e nessuna sconfitta potrà costringerlo a dare le sue dimissioni.

Si legge d'altra parte nell'organo ministeriale il *Globe*:

Il carattere dell'opposizione diviene ogni giorno più noioso ed insopportabile. Qualunque cosa venga proposta dal primo ministro il sig. Gladstone ed i suoi compagni sono decisi di respingerla ad ogni costo. Gli annali della Camera dei comuni non furono mai testimoni d' una guerra di partito tanto accanita e senza scrupoli.

Nessun uomo politico aveva mai, prima del sig. Gladstone, espresso in una forma più abbietta il suo dispiacere e la sua delusione perchè i suoi progetti non sono stati realizzati. Lo spirito di invidia è personificato dal rappresentante del Lancashire. Abbiamo veduto altre volte che il partito del signor Gladstone non vuole ragionare e sfida il ridicolo; essi votano come viene loro ordinato. Si diceva una volta che il linguaggio del signor Gladstone è chiaro ed intelligibile; i suoi argomenti invece sono ora affatto incomprensibili... Il paese ha la ferma convinzione che la dimissione del ministero in questo momento sarebbe una sciagura nazionale. A noi sembra quindi che un appello al paese sia il modo di procedere migliore e più opportuno. La maggioranza della Camera è servilmente soggetta al sig. Gladstone, non così la maggioranza degli elettori. Il popolo inglese vedrà che i suoi privilegi politici sono sagrificati per servire all'ambizione d' un uomo; che questi vuole immolare il protestantesimo in Irlanda per far posto al papato. Insomma la sete di potere del sig. Gladstone non sarà sfuggita agli occhi del paese ed esso ne sarà giudice imparziale.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nel *Mémorial Diplomatique*:

« Pare certo che il principe Napoleone si recherà a Costantinopoli per la via della Germania del Sud e del Danubio, visitando così le Corti di Carlsruhe, di Stoccarda, di Monaco e di Vienna. La partenza di S. A. I. sarà combinata in modo, che coincida col perfetto ristabilimento in salute dell'imperatrice Elisabetta, che riceverà il cugino dell' imperatore dei francesi a Schoenbrunn. Partendo dalla capitale austriaca, il principe si fermerà alcuni giorni a Pest, poi discenderà il Danubio fino a Belgrado, dove farà visita al principe di Servia. Di là si recherà a Bucharest, e per Routchouk e Varna a Costantinopoli. »

La *Patrie* del 22 annunzia che il ministro della marina francese proporrà di aumentare il soldo degli ufficiali di marina, nonchè il numero delle stazioni navali.

Leggiamo nella *Patrie* del 22:

« Si annunzia l'apertura, pel 2 giugno, di due campi d'osservazione presso Marsiglia e a Lannemezan negli Alti Pirenei. Il programma delle manovre in questi campi è simile a quello del campo di Vincennes. »

Il *Moniteur*, dopo aver riferito i particolari intorno alle soddisfazioni date dal sultano del Marocco alla Francia, aggiunge, che il ministro francese si recherà fra breve presso il sultano stesso a Rubat per incitarlo ad adottare provvedimenti atti a prevenire che si rinnovino i disordini.

L'*Abendpost* di Vienna del 19 nega assolutamente che le dicerie inquietanti spacciate da qualche giornale czeco, relative ad un'alleanza fra l'Italia e la Prussia contro la Francia e l'Austria, a concentramenti di truppe russe al confine austriaco, che avrebbero provocato provvedimenti militari dell'Austria, ad un progetto d'occupazione austriaca dei Principati d' accordo colla Francia, ecc., siano state propagate per influenza del governo austriaco. In pari tempo dichiara che il ministero della guerra austriaco non ha presa nè ordinata la menoma disposizione contro i pretesi concentramenti di truppe russe.

I giornali di Vienna annunziano che la Commissione austriaca del bilancio accettò le proposte del sottocomitato riguardo alla conversione del debito dello Stato ed all' imposta sulle vincite di lotterie. Quanto a quest'ultima imposta, fu decisa una detrazione del 25 per cento per le vincite nelle lotterie di Stato, e del 15 per cento nelle lotterie private. Il deputato Banhans annunziò il voto della minoranza, proponendo riguardo alla conversione del debito pubblico soltanto il 20 per cento, riguardo agli oggetti esenti da imposta un'imposta del 13 per cento, e riguardo alle vincite di lotteria soltanto una detrazione del 20 per cento.

Scrivono da Trieste, in data del 16 maggio, ai giornali francesi che alcuni ufficiali austriaci giunti colà da Vienna partirono immediatamente per le coste dell'Adriatico. Questi ufficiali percorreranno i dintorni della piccola fortezza di Knin per scegliere il luogo adatto ad un campo d'osservazione che l'Austria, dicesi, ha intenzione di stabilire per invigilare sui confini della Dalmazia. La fortezza di Knin domina la valle della Kerka e la strada che conduce al territorio ottomano.

Il *Messaggere di Vilno* pubblica una circolare del generale Potcapof governatore generale delle provincie russe del Nord-Ovest, ai governatori civili di quelle provincie, con la quale li invita a sciogliere tutte le confraternite e congregazioni religiose, cattoliche romane che non furono autorizzate dal governo.

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE)

PARIGI, 21 *maggio*. — Tutte le informazioni che vi ho inviate sull'affare di Tunisi sono oggi confermate. Se la crise non ha tratto con sè, come si poteva aspettare, la demissione del signor Di Moustier, gli è che questo diplomatico ha interamente modificato il proprio contegno. Un articolo del *Mémorial diplomatique* di questa mattina, fatto, mi si dice, in seguito agli ordini del Ministero degli affari esteri e su note da esso somministrate, nega affatto l'esistenza di un *ultimatum* indirizzato dal signor Di Moustier al Bardo. Questo fatto dell'invio di un *ultimatum* non solamente era stato annunziato ed affermato nel modo più categorico dall'*Etendard* e dalla *France*, giornali ufficiosi del ministro, ma la bandiera del nostro console era stata abbassata e il signor Di Moustier aveva voluto fare quasi un *casus belli* rispetto all'Italia della resistenza del vostro governo. Questo però non fu l'avviso dell'imperatore, che, come sapete, ha sempre molta simpatia per l'Italia, e verosimilmente in seguito a queste disposizioni del sovrano, il signor Di Moustier vorrebbe ora negare l'esistenza di quell'*ultimatum*, che pure non può essere messa in dubbio. Questo mutamento salverà il signor Di Moustier che pareva già condannato. Però non rimarrà a lungo al potere.

Il signor di Malaret di cui venne annunziata prematuramente la partenza, era ancora ieri mattina a Parigi.

Si continua a parlare molto di crisi ministeriale. Si considera come incompatibile la simultanea presenza dei signori Pinard e Di Saint Paul al ministero dell'interno, e si dice che forse ne usciranno tutti e due. La sconfitta del candidato ufficiale nel Tarn ha indebolito il prestigio elettorale del signor Di Saint Paul. Questo stato di sorda lotta potrà forse durare ancora qualche tempo. Si osservò soltanto, che ieri dopo il suo discorso che ebbe tanto successo al Corpo legislativo, il signor Rohuer passando dinnanzi al banco dei ministri, scambiò una simpatica stretta di mano col signor Baroche, ma la sua mano sfiorò appena quella del signor Pinard.

I protezionisti sono sulle furie pel risultato della discussione sull' interpellanza relativa alla situazione economica. Ma è colpa loro. Essi accusarono il signor Giulio Simon di essersi fatto complice del governo, togliendo al signor Thiers la parola, che dovea tenere per pochi momenti e che invece conservò a lungo.

Credo di avervi scritto che il ministro di Stato doveva annunziare al Corpo legislativo che gli verrebbe restituita la facoltà di applicare le tariffe. Questa notizia era esatta, e il signor Rohuer era stato autorizzato avant'ieri a fare quella dichiarazione. Ma pare che nel Consiglio dei ministri d' ieri sia stato giudicato che quella fosse una soverchia concessione all'opposizione e specialmente al signor Thiers. Il ministro di Stato si contentò di fare dichiarazioni poco importanti ed elastiche che ciascuno interpretò come volle e che non impegnano il governo.

Tuttavia ieri l' imperatore ha ricevuto in udienza particolare il signor Pouyer Quertier, ch' era il principale promotore della discussione economica, e si assicura che gli promise di restituire fra breve al Corpo legislativo la prerogativa anzidetta.

Come io vi aveva annunziato, la sinistra ha votato pel rinvio dell'interpellanza al governo, volendo fare una protesta in favore del diritto dei deputati d'intervenire negli affari dello Stato, ma riservando, al tempo stesso, le simpatie della democrazia per la libertà di commercio.

Il sig. Rohuer aveva fretta di finire questa discussione (che chiuse con un bellissimo discorso) per recarsi in Senato a chiedere l'approvazione dell'ordine del giorno sulle petizioni clericali sostenute dai cardinali.

L'imperatore ha pure ricevuto in udienza il signor Davis, predicatore inglese, la cui missione era stata impedita nei possedimenti francesi della Nuova Caledonia, e gli ha promesso che cesseranno gli ostacoli e si lascierà piena libertà a tutti i culti.

Quaranta vescovi si sono già dichiarati in favore dell'arcivescovo d'Algeri nella sua controversia col governatore generale dell'Algeria. Ma, ciò malgrado, è poco probabile che l'imperatore gli dia ragione.

La situazione estera non è mutata. Continuano gl'indizi pacifici.

Non è esatto, a quanto pare, che la Commissione del bilancio abbia ritirate le domande di riduzioni del bilancio stesso.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 24 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 20 aprile, con il quale il Comizio agrario del circondario di Abbiategrasso, provincia di Milano, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. Disposizioni nell'ufficialità dell' esercito e nel Corpo d'intendenza militare.

CRONACA DI FIRENZE

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 scrive che, la colonia italiana d'Atene animata da patriottici sensi ed a prova della sua viva soddisfazione per la felice unione delle provincie venete alla famiglia italiana, ha offerto un orologio con grossa catena d' oro da essere destinato in premio al IV tiro nazionale che deve aver luogo in Venezia nel giorno 24 corrente e seguenti.

Sabato, 23, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono due contravventori alla speciale sorveglianza, due individui imputati di furti e di truffe, un questuante molesto, e due suonatori ambulanti che cantavano canzoni oscene.

Sabato, 23 corrente, nelle ore pomeridiane, alcuni ladri penetrarono nella chiesa di Santa Maria del Fiore, salirono sull' altare della Concezione, e rotto il cristallo che ricopre il simulacro della Madonna, rubarono quasi tutti i voti d'argento e d'oro che vi erano appesi.

---

simo, ma gli artisti, come ho detto altra volta dovrebbero considerare che per la prima volta, in Italia un ministro stende all' arte una mano amica e che respingendola, per ragioni affatto secondarie, si lascia sfuggire una buona occasione che forse non si presenterà più per lungo tempo. Se il ministro nominasse una Commissione per preparare gli statuti di una Società, la quale aprisse tre o quattro teatri in Italia destinati unicamente ai primi lavori dei maestri esordienti, vi pare che il Broglio meriterebbe di essere lapidato? Io mi rivolgo sopratutto ai giovani maestri. Hanno essi dimenticato i lunghi dolori sofferti, gli ostacoli d'ogni fatta che inceppano i loro primi passi, le ripulse degl' impresari, le notti vegliate inutilmente, gli spartiti che non videro mai la luce per mancanza di qualche migliaio di lire da gettare nelle gole dei Cerberi? Hanno dimenticato tutto ciò? Ebbene affermino anch'essi che sono *venduto*, e si affidino al *Movimento*. Ma d'ora innanzi non ci molestino più co'loro lamenti, non gridino più all' ingiustizia, non si dicano più abbandonati da chi dovrebbe tutelare i loro interessi. No, per Dio! essi non avrebbero più il diritto di lagnarsi. Dal loro contegno dipende principalmente l'esito della proposta Broglio, che ora è combattuta da tutti i giornali dell'opposizione, compresa l' *Unità Cattolica*.

Io direi: *victrix causa diis placuit sed victa Catoni*, se veramente la causa che difendo fosse perduta. Ma non lo è, anzi trionferà, e la faranno trionfare i suoi avversari, sovrattutto se il signor Boito ritornerà alla carica con qualche altra lettera simile a quella che pubblicò nel *Pungolo*. Quando il Boito, poeta e maestro, fece rappresentare alla Scala il suo *Mefistofele*, la critica benigna non potendo lodare la musica, lodò il libretto. Ma dopo questa lettera convien dire che il Boito scrive meglio in musica che in prosa. L'autore del *Mefistofele* appartiene alla scuola dell'avvenire, e perciò non si vede intorno che un branco d'asini. Il Boito ebbe la singolare fortuna di essere fischiato *gratis* alla Scala, dunque l'*État c'est moi*, e s'intende che tutti gli altri maestri giovani devono dichiararsi soddisfatti. È vero che Mefistofele vorrebbe mandarli a viaggiare a Parigi, a Londra, a Pechino, ma quando avranno viaggiato, chi farà rappresentare le loro opere? L' impresario della Scala no certo, perchè gli basta la lezione ricevuta. Qui mi casca l'asino, signor Boito. La vostra lettera non è una risposta al ministro, ma un' apologia del *Mefistofele*. Su questo proposito intendetevela coi milanesi. Se vi perdonano essi, tanto meglio per voi. Vedo però che incominciate a dare indizi di ravvenimento, perchè confessate che la *Semiramide* è una gran cosa! Troppa bontà, ma l'amico Wagner vi darà una strappatina d' orecchi. Che sarà dell' *avvenire* se i suoi apostoli lo rinnegheranno tre volte prima che canti il gallo? Ma non voglio uscir di carreggiata. Al Boito rispondano gli innumerevoli suoi colleghi che mentre egli, per un caso strano, otteneva larga ospitalità alla Scala, bussavano invano alle porte del Carcano e del Santa Radegonda.

So d'essermi cacciato in un vespaio, ma da molti anni scrivo le appendici dell'*Opinione* e per lungo tempo fui solo a combattere per certe mie idee ch' erano tenute in conto di eresie musicali. Queste idee fui lieto di vederle trionfare, e da due o tre anni io vivo in uno stato di pace armata coi miei confratelli. Se deve scoppiare la guerra, sia pure. La necessità di aprire la via ai giovani maestri venne dimostrata le mille volte in queste colonne, e non muterò opinione per far cosa grata al Verdi o per acquistare le simpatie del *Movimento*, del *Pungolo*, della *Gazzetta musicale*, e degli altri giornali che tengono loro bordone.

Passiamo ad altro. Ricevo da Genova una lettera che mi dà notizia della cantata composta dell' egregio maestro Deferrari per la serata di gala al teatro Carlo Felice. Il mio corrispondente mi scrive che piacque assai e fu giudicata degna di quel valente compositore. Le parole erano dell'avvocato cavaliere Bixio, assessore municipale, e l' esecuzione venne affidata alla signora Stolz, al tenore Barbaccini ed al baritono Brignole, unitamente ad 85 coristi. L' orchestra era diretta dal Mariani, e son lieto che, come ho detto più sopra, le buone relazioni che corrono fra il Mariani stesso e il *Movimento* mi permettano di riferire, sulla fede del mio corrispondente, ch'egli fu pari, in quest'occasione, alla propria fama, senza buscarmi del *venduto*. Fra breve il lavoro del Deferrari verrà pubblicato e potrò anch'io parlarne di proposito. Per ora ecco un brano della lettera da me ricevuta:

« La cantata si apre con un coro festivo abbastanza popolare. Segue un grande recitativo cantato dalla signora Stolz, quindi un gran pezzo concertato, nel quale domina sempre il soprano, e si nota una buona frase sopra le parole:

Oggi dall'Alpi al mare
L'Italia a te s'uni,

che viene ripetuta dal coro, ed un'altra pure del soprano alle parole:

Nata d' ausonio talamo
È la beltà divina,
Italica Regina
Prima costei sarà.

« Dopo il pezzo concertato viene una grande frase a secco sopra le parole:

Sangue de' forti Allobrogi
Sabaudi Re salvete, ecc.,

a cui succede una bellissima chiusa che ha fatto un grand'effetto, e che potrebbe adoperarsi per una gran scena in un'opera. »

Io mi rallegro col Deferrari non solo della croce della Corona d' Italia che l' indomani, come annunziarono i giornali di Genova, S. M. di moto proprio gli fece consegnare per mezzo del sindaco, e che questa volta onorò il vero merito, ma ben anche del plauso unanime con cui fu accolta questa sua nuova composizione. Questo lieto successo mi fa sperare che il simpatico autore del *Pipelè*, del *Menestrello* e del *Cadetto di Guascogna* darà fra breve alle scene italiane qualche altro lavoro.

Anche da Bari ricevo lettere che mi rendono conto di una nuova opera (*Bianca de' Rossi*) del maestro Roberto Amadei di Loreto, colà rappresentata, non ha guari, con ottimo esito. L'Amadei, di cui conosco altri pregevoli componimenti, è fra i giovani maestri uno di quelli che mi sembrano educati a migliore scuola, e che danno maggiori speranze. Non entrerò in molti particolari intorno a questo suo spartito, ma le lettere testè accennate vanno d'accordo nel riconoscere che in esso la melodia non è mai sacrificata al desiderio di fare sfoggio di dottrina, sebbene e la disposizione delle voci, e la condotta e l'istrumentale palesino il compositore di vaglia. E ciò non mi reca meraviglia sapendo che l'Amadei è allievo di quell' eccellente maestro che fu il Vecchiotti. La miglior prova poi del favore con cui fu accolta quest'opera, si è che verrà fra breve riprodotta a Brescia, dove auguro al giovine autore che sia confermato il giudizio di Bari.

A Firenze non abbiamo altra novità tranne il successo della Borghi-Mamo al Pagliano nel *Barbiere di Siviglia*. Oramai la fama di questa cantante è così grande che sono dispensato dal ricorrere al dizionario dei superlativi. Essa ebbe applausi uguali al suo merito. Sui suoi compagni e sul complesso della rappresentazione vi sarebbe molto a dire, ma fu uno spettacolo improvvisato, ed ora si prepara la *Saffo* che verrà messa in iscena con maggior cura.

F. D'ARCAIS.

Il divertimento equestre datosi questa sera alle Cascine nell'anfiteatro ch'ebbe già a servire per il torneo, non passò senza una disgrazia. Nella corsa fatta colle bighe se ne rovesciò una e chi la guidava ebbe a riportarne una lesione piuttosto grave al petto.

Nell'Istituto di studi superiori, domani, martedì 26 maggio, a ore 11 ant., il professore A. Conti farà la solita lezione, trattando: *Dell'imitazione e dell'invenzione poetica.*

Nella giornata del 23 maggio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 27,5 e la minima di + 14,5.

Minima nella notte del 24 maggio + 15,0.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 22 maggio 1868.

Maestrelli Luisa, d'anni 46 — Donati Pietro, id. 60 — Fantacchiotti Antonio, id. 80 — Varrè Fanny, id. 40 — Santini Leopoldo, id. 71 — Pellegrini don Giuseppe, id. 54 — Pucci Giovanni, id. 82 — Buonamici Giuseppa, id. 63 — Giudici Angelo, id. 45 — Bosi Emilio, id. 22.

Più, 7 bambini che non avevano ancora 5 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 19, cioè 9 maschi, 8 femmine e 2 nati morti.

Matrimoni del dì 22 maggio 1868.

Bacci Lorenzo, bracciante venturiere, e Smorti Giuditta, colona.

Poggiali Luigi, venturiere, e Jacopini Maria Giuseppa, frangiaia.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Leggiamo nel *Corriere Mercantile* di Genova del 23, che S. A. R. il principe Umberto accettò il protettorato della scuola gratuita per le popolane adulte, fondata dal prof. Franciosi.

— La *Gazzetta Piemontese* del 23 annunzia che a direttore del *Banco sconto e sete* di Torino fu nominato il signor G. G. Papa, ora presidente del sindacato dei mediatori di commercio.

— Ieri, scrive la *Perseveranza* del 24, a mezzogiorno, arrivavano a Milano i tiratori svizzeri che si recano al tiro nazionale, che ha luogo in Venezia. Non erano in gran numero, ma sappiamo che molti di essi dovettero retrocedere in causa del rigore usato loro al confine dalle autorità doganali.

— Ieri mattina, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 23, S. M. la regina di Portogallo ha ricevuto la contessa Giustinian la quale poscia presentò a S. A. R. la principessa Margherita il dono offertole dalle signore veneziane. La principessa ed il principe Umberto, ringraziarono il sindaco e la contessa Giustinian, della magnifica accoglienza fattale dall'intera cittadinanza. La principessa espresse vivissimo gradimento pel dono, e ripetè più volte alla contessa Giustinian di ringraziare a suo nome le donatrici.

S. A. R. il principe ereditario riceveva ieri in udienza la rappresentanza della provincia del Friuli, composta del commendatore Fasciotti R. prefetto di Udine, di due deputati provinciali, del conte Giovanni Groppiero sindaco di Udine e del conte Antonino di Prampero, assessore municipale di quella città.

— Scrivono da Cerreto-Sannita il 20 all'*Italia Militare* del 23, che attualmente, nella provincia di Terra di Lavoro vi sono 273 latitanti per reati comuni, 1428 renitenti di leva e 393 disertori; nella provincia di Molise, 87 latitanti, 245 renitenti e 393 disertori; nella provincia di Benevento, 71 latitanti, 297 renitenti e 74 disertori; nella provincia di Aquila, 86 latitanti, 1899 renitenti e 580 disertori.

— All'*Osservatore Romano* del 22 scrivono in data del 21 da Civitavecchia:

Nelle ore pomeridiane di ieri giungeva in questo porto l'avviso a vapore francese da guerra *Phénix*, comandante De Launeau, capitano di fregata, equipaggiato di 83 persone e 4 cannoni, proveniente da Tolone.

Questo vapore è venuto a dare il cambio all'altro avviso da guerra francese *Renard*, che era qui di stazione e che partì ieri sera alla volta di Tolone.

— Il *Giornale di Roma* del 23 annunzia che, il giorno prima, arrivarono in quella città il conte di Girgenti e la principessa infanta di Spagna sua consorte.

Bachicoltura. — Dal *Sole* di Milano del 23 riassumiamo le seguenti notizie sul raccolto serico:

A Cologno Monzese i bachi dormono della *quarta* e promettono tutti bene, meno le razze gialle. Ad Abbiategrasso e dintorni le indigene gialle, all'uscire dalla *terza* muta, vanno in generale in gattine; le originarie e riprodotte giapponesi annuali sono alla *seconda* muta e procedono benissimo; alla stufa le bivoltine schiusero egregiamente, e giunsero presto alla *terza* muta, mangiando vivacemente e molto. A Cremona, ad Erba ed a Sondrio l'allevamento dei bachi procede benone e si spera in un buon raccolto. Da Mede, in Lomellina, scrivono che, nell'estesa pianura cinta dal Ticino, dal Po e dalla Sesia i bachi si trovano alla *quarta* muta e vanno piuttosto male; le riprodotte giapponesi, le gialle orientali, quelle dei Carpazi, della Corsica, del Portogallo e della Macedonia schiusero male. Nella provincia di Casale i bachi originari dal Giappone vanno ottimamente, del pari che i bachi nati da semente scelta e di prima riproduzione; invece, le sementi orientali mandate dal ministero d'agricoltura al Comizio agrario di Casale per esperimento non superarono la *seconda* muta. A Saluzzo le sementi giapponesi riprodotte sulle montagne di Bergamo vanno bene del pari che le giapponesi originarie; invece vanno piuttosto male le sementi di Corsica e di Macedonia. A Piadene (Modena) le sementi giapponesi originarie e riprodotte promettono buoni risultati, ma non così le sementi di Corsica. A Desenzano, meno le riprodotte, tutte le altre sementi promettono un buon raccolto. A Udine ed a Vicenza le sementi giapponesi originarie procedono egregiamente e fanno sperare in un ottimo ed abbondante raccolto, ma non si può dire lo stesso delle sementi riprodotte.

Al *Commercio di Genova* scrivono che ad Asti ed a Novi-Ligure la campagna bacologica procede a gonfie vele.

La *Gazzetta di Pisa* del 23 scrive che in Toscana il raccolto serico promette piuttosto bene e che nella Val di Nievole sarà copiosissimo.

Falsari. — Ieri, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* del 24, alla Corte delle Assisie di Bologna fu trattata la causa contro Bonetti Nicola fu Stefano di anni 26, accusato di fabbricazione di falsa moneta d'argento contraffacendo quella di Regio conio, avvenuta in Imola nell'estate del 1867.

Ritenuto colpevole dal verdetto dei giurati di tentativo di smaltimento di monete d'argento false, previa intelligenza coi fabbricatori delle medesime, è stato condannato a 7 anni di reclusione.

— Leggiamo in data del 15 nella *Gazzetta di Catania*:

Da pochi giorni erano convenuti a Catania da lontani paesi della Sicilia cinque malfattori allo scopo di smerciarvi biglietti falsi da L. 5 della Banca nazionale.

Il nostro questore con molta accortezza seguendo i detti individui come sospetti li faceva arrestare un'ora dopo il loro arrivo, e giungeva a sequestrare sulla loro persona n° 500 di tali biglietti oltre diverse armi insidiose.

Fra gli arrestati trovasi un disertore ed uno evaso dalle carceri di Napoli dove scontava la pena di 10 anni per furto.

Divertimenti stupidi. — Leggiamo in data del 22 nel *Panaro* di Modena:

L'uso barbaresco di sparar mortaletti per feste di chiesa ed altre solennità dà luogo a frequenti disgrazie, ma non per questo viene posto da parte. Anche ieri fuori alla chiesa parrocchiale suburbana della Crocetta in Villa S. Caterina, celebrandosi non sappiamo bene qual festa, scoppiava un mortaletto ed una scheggia colpiva un fanciullo in una coscia e spezzavagli una gamba. Sarebbe ora di smettere questo pericoloso costume ed evitare così che qualche infelice debba piangerne le conseguenze.

Omicida arrestato — Tre giorni fa, scrive in data del 21 la *Sentinella delle Alpi* di Cuneo, fu arrestato a Cornegliano e tradotto nelle carceri d'Alba, un tale che la sera prima aveva ucciso un povero vecchio con trenta e più colpi di *molle* da fuoco. L'istrumento del delitto venne consegnato al fisco.

Malfattori arrestati. — In questi giorni, scrive la *Gazzetta di Torino* del 23, la nostra questura operò l'arresto di alcuni malfattori pericolosissimi, appartenenti ad una vasta associazione di malandrini.

Mariuolerie. — Ieri, scrive la *Lombardia* del 22, nelle ore pom., un buon operaio stava sdraiato sul tappeto d'erba presso il Teatro Ciniselli in Piazza Castello, quando si accorse che un giovanotto fattoglisi dappresso gli aveva destramente rubato l'orologio. Si alza l'operaio, insegue il ladro, lo afferra e coll'aiuto d'altra gente lo perquisisce, e gli trova indosso l'orologio rubato. — Cominciavano già a piover pugni sul malcapitato mariuolo, quando si presentavano due individui i quali spacciatisi per guardie di P. S., in borghese, si fecero consegnare colui per tradurlo alla questura. E infatti così avvenne; ma quando il ladro e le due pretese guardie furono ad una certa distanza, presero il largo lasciando la gente con tanto di naso. Le due pretese guardie erano due complici del mariuolo.

Un bel dono. — Nella *Gazzetta di Venezia* si legge:

Fu un gentile pensiero quello delle signore delle città di Padova, Vicenza, Verona e Belluno, di unirsi in società per offrire un ricordo a S. A. R. la principessa Margherita. Consiste questo in uno stipo in ebano sullo stile del secolo XVII, con intarsiature in avorio e con ornamenti in argento, oro e pietre preziose.

Le cavallette in Sardegna. — Al *Corriere di Sardegna* del 21 scrivono in data del 15 da Ghilarza:

Fino al giorno d'ieri la quantità delle cavallette raccolte e sotterrate si è di chilogrammi 98 mila, per cui si ebbe la spesa di L. 9800 in ragione di 10 cent. al chilo.

NOTIZIE ULTIME

In seguito alle accuse che il consigliere di cassazione, senatore del regno, sig. Vincenzo De Monte, muoveva contro l'amministrazione della real marina, il ministro Ribotty, nella seduta del 6 marzo scorso, prendeva impegno dinanzi alla Camera dei deputati di far punire i rei, se le accuse sussistessero, o di far subire al signor De Monte le conseguenze di tali accuse, ove risultassero prive di fondamento.

Per mezzo quindi del ministro guardasigilli fu tosto il senatore De Monte invitato o a produrre le prove di quanto avea asserito o a ritrattare le accuse.

Egli fece la seguente risposta, dopo la quale ci parrebbe superfluo il ritornare sull'argomento delle sue asserzioni:

Napoli, li 13 marzo 1868.

All'Ill.mo ed onorev.mo comm. sig. Nicola Spaccapietra, primo presidente reggente della Corte di Cassazione, Napoli.

In pronto adempimento all'invito della S. V. Ill.ma mi veggo nel dovere, senza porre alcun tempo in mezzo, di esporle ciò che segue affin di non darsi alle cose mie carattere diverso da quello che è loro proprio e connaturale.

Animato dal più sincero e vivo affetto per veder incamminare al più felice indirizzo possibile la direzione delle cose nostre, non ho mancato in tutte le occasioni di sottoporre le mie riflessioni agli uomini più eminenti che sono stati alla testa del governo. Come al primo ministro, barone Ricasoli, mi diressi al generale conte La Marmora, richiamando la sua attenzione sopra vari punti della nostra amministrazione che, secondo il mio modo di vedere, meritavano riforma o migliore avviamento.

E per quanto riguarda l'amministrazione della marina, ne fu dal real governo commessa una inchiesta ad apposita Commissione, la quale ha pubblicato la sua relazione facendo varie osservazioni e proponendo delle riforme che il signor ministro della marina, com'è detto nel foglio ufficiale, non avrebbe tutte accettate. Tutte però mantenute ferme nella Camera dei deputati dalla Commissione, il ministro avrebbe risposto, ch'egli avea alluso propriamente alle cose da me dette alla Commissione intorno ad una speciale indicazione.

Ma, per quanto io sappia, la Commissione non aveva istruito punto su quella specialità, nè vi si era fermata più che tanto, nè avevane formato subbietto di sue osservazioni o di conclusioni alla sua relazione, e però parebbemi dovesse ritenersi affar finito e di niuna conseguenza.

Pur tuttavia, giacchè piace al signor ministro che se ne parli e che io risponda sul proposito, dirò che appunto per l'occasione di quella lettera da me scritta al conte La Marmora, l'onorevole Commissione d'inchiesta gentilmente, per mezzo del commendatore De Cesare, m'invitò qui in Napoli ad un abboccamento. E tale lo reputai, non mai interrogatorio, deposizione, e tanto meno accusa per parte mia, viemmaggiormente che, intrattenuto in colloquio amichevole con gli egregi componenti della Commissione medesima, non fui invitato a dettare o scrivere i miei detti quali si fossero, non mi si diede lettura di un sunto qualunque del nostro conversare, nè fui invitato a firmare foglio alcuno.

E certo io non avrei omesso di far notare ciò che aveva detto intorno alle cose generali, di potersi cioè adottare un metodo assai semplice per discaricare l'amministrazione della marina dalle appuntature datele dalla pubblica voce, o per ridurle al loro giusto valore: 1° paragonare la somma dei vari generi immessi, come legname, ferro, rame, ecc. coi lavori eseguiti, e con ciò che di resta di generi esisteva negli arsenali, per dedurne se l'immissione corrispondesse ai lavori eseguiti, o in quali proporzioni se ne discostasse. 2° Esaminare la qualità e bontà dei materiali adoperati e se le collaudazioni siansi sempre praticate nei modi voluti dai regolamenti.

Riguardo poi al fatto specifico, avrei fatto notare che io il riferiva confidenzialmente quale era stato a me narrato, sì che non aveva espresso nome di persone, nè additato circostanze di tempi e luoghi. E qui aggiungo che ora anche volendo non potrei darne alcun cenno, essendomi sfuggito dalla memoria, e trovandosi trapassato il probo ed emerito cittadino cavaliere Pietro Papa, maggiore della guardia nazionale, consigliere e deputato provinciale, che non aveva dubitato di affidarmi quella comunicazione.

Nè oltre alla forma tutta confidenziale potrebbesi per la natura della cosa medesima assegnarle altra definizione: imperciocchè nè quello era un fatto passato per le mie mani, nè avrei io mai potuto disporre degli elementi necessarii a costatarne il pro o il contro.

Ed è ciò sì vero che come da sul principio si osservava, la Commissione non vi si fermò punto nella sua relazione, o ne fece in altra guisa obietto di sue disquisizioni. Nè è certo da ascriversi a me se ciò malgrado siasi con la stampa data a codesto fatto una pubblicità che non si doveva. Chè io invece, avendo l'onorevole ministro dichiarato di non avere nulla rinvenuto su di che possa il fatto in parola consistere, mi associo di gran cuore a tale sua dichiarazione.

Laonde parmi poter concludere che, nè per la forma di quel colloquio da me tenuto con la Commissione, nè per la sostanza, io abbia offeso o potuto offendere la delicatezza del signor ministro, e di tutti gli onesti ai quali è confidata l'amministrazione della Real marina.

Il senatore
consigliere della Corte di cassazione
VINCENZO DE MONTE.

ELEZIONI POLITICHE

2° Collegio, Verona. — Eletto Pellegrini conte Carlo con voti 106 sopra 161 votanti.

Collegio di Pozzuoli. — Assanti, voti 228 — Strucchi, voti 141. Ballottaggio.

Collegio di Campobasso. — Eletto conte Bastogi.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Saint Michel, 23. — Le corse di prova sul Moncenisio, ordinate dai governi di Francia e d'Italia, funzionano giornalmente con grande regolarità e successo. Il servizio verrà aperto al pubblico l'8 di giugno.

Vienna, 23. — L'*Abendpost* smentisce l'asserzione dei giornali di Praga, che i signori Beust, Grammont e Benedetti debbano avere un abboccamento a Carlsbad. Il barone di Beust andrà invece a Gastein.

Parigi, 23. — Il Senato con 85 voti contro 33 passò all'ordine del giorno puro e semplice sulla questione della libertà d'insegnamento, e con 80 voti contro 43 sulla questione del materialismo della scuola di medicina.

Lisbona, 23. — Il rapporto del ministro delle finanze sulla situazione finanziaria propone alcune importanti riduzioni sulle spese, l'aumento di alcune imposte e una riduzione nel numero degli impiegati.

Berlino, 23. — Il Parlamento doganale respinse nuovamente l'imposta sul petrolio con 149 voti contro 86. Allora Bismark ritirò tutti i progetti relativi alle tariffe.

Dopo il discorso del trono, Sua Maestà invitò a pranzo molti personaggi ragguardevoli della Germania del Sud.

Aja, 23. — In seguito alla rinunzia di Mackay, venne incaricato il signor di Torbecke di formare un nuovo Gabinetto.

Parigi, 24. — Il *Constitutionnel* dice che non si ha ancora notizia che il Bey di Tunisi voglia dare alla Francia le soddisfazioni da questa domandate, ma che è difficile il credere che il Governo della Reggenza possa persistere lungamente nell'attitudine che credette di adottare. Il governo francese è deciso di non ristabilire le relazioni se prima non ottiene le chieste soddisfazioni.

Venezia, 24. — Oggi il principe Umberto inaugurò il tiro nazionale. Il prefetto e il sindaco consegnarono le bandiere alle varie rappresentanze e pronunziarono discorsi relativi alla circostanza.

Berlino, 24. — Il discorso pronunziato dal re alla chiusura del Parlamento doganale accennò principalmente alle questioni economiche; disse che la riunione del Parlamento doganale avrà servito a distruggere o almeno ad indebolire i molti pregiudizi che facevano ostacolo ad una unanime manifestazione dell'amor patrio, che è la comune eredità di tutti i membri della famiglia tedesca.

Sua Maestà soggiunse: « Recate tutti alle vostre case il convincimento che tutto il popolo tedesco è animato dal sentimento fraterno di una solidarietà la quale accrescerà di forza se mettiamo in evidenza ciò che nuoce e lasciamo da parte ciò che divide. Io eserciterò e farò valere i diritti che mi furono affidati, rispettando con coscienza i trattati e i titoli storici, sui quali è fondata la nostra patria. Non è già il potere che Iddio mise nelle mie mani, ma i diritti risultanti dai trattati che dirigeranno d'ora in poi la mia politica. »

RIVISTA SETTIMANALE
DELLA BORSA DI FIRENZE

Dopo vari giorni della maggior calma di affari prodotta dall'incertezza che dominava sopra tutte le Borse d'Italia, si ebbe alla fine della settimana scorsa un notevolissimo risveglio. L'avvenimento il più importante fu il voto col quale il Parlamento nostro ad una bella maggioranza adottava, dopo la più ampia discussione, tre leggi di finanza, ultima delle quali la tassa sul macinato.

È questo senza dubbio un gran passo che può avviarci all'assetto delle nostre cose finanziarie, ma giova d'altro canto tener presente che se la Camera ha adempiuto in modo conforme ai bisogni, al còmpito che le era imposto, pur molto resta ancora a farsi, imperocchè spetta al Governo, oltre al provvedere alla migliore applicazione delle tasse, e alla loro esazione, l'altra gravissima cura di studiare ed ottenere tutte quelle economie maggiori nei pubblici servizi, affinchè l'una cosa coordinata coll'altra, rechino entrambe al paese quei risultati che i molti sacrifizi danno diritto di esigere.

Qual voto fu salutato in tutta Italia come il sorgere di benefico astro dopo cattiva stagione e a Firenze più specialmente se ne sentirono i più solleciti effetti, giacchè un rialzo notevole e superiore a quello di tutte le altre piazze si verificò sopra i fondi pubblici.

La rendita infatti era stata da noi lasciata a 54 70; per graduali aumenti, e per le continue richieste anche a prezzi ben elevati, era venerdì giunta fino a 56 50, limite massimo praticato. Nello stesso giorno ebbe un poco di reazione che la condusse a 56 25. La Borsa di Parigi della sera, non corrispose perfettamente all'aspettativa, e il rialzo limitandosi a 70 centesimi, l'indomani sabato, si cadde da noi a 56, 55 90, prezzi fattisi al mattino in Borsa; nel corso del giorno poi ribassò ancora fino a toccare il 55 60 per quindi risalire a 55 70, e così restare in chiusura. Ieri ancora eravamo allo stesso limite piuttosto offerta.

Se si pone mente però che a Parigi si ebbe un continuato movimento di rialzo per otto giorni consecutivi, tal volta anco verificatosi sulla Rendita italiana sola, nel mentre che rimanevano stazionarii il 3 % francese e il Consolidato inglese, si potrebbe dire che il ribasso di sabato non fu gran cosa, e che anzi, esso potrebbe essere breve sosta, dopo la quale nuova lena e nuovo vigore ci condurrebbe ancora più in alto.

Tutti gli altri valori senza distinzione hanno seguito il movimento della Rendita.

Le Azioni meridionali lasciate a 229 sono andate crescendo fino ad arrivare nel giorno 22 a 242, al cui limite se ne fecero varie partite specialmente nelle ore di Borsa. Dopo si manifestò qualche offerente e reazionarono fino a 238 235; però con continuati affari, e ieri chiusero a questo saggio.

Le relative Obbligazioni, partite da 140, raggiunsero il 145; in seguito si videro quotate a 144.

Il Prestito nazionale era all'ultima rivista segnato 71 60. Fu negoziato a questi giorni fino a 73 50, e dopo questo prezzo si portò a 73 25, 73, restando con compratori a questo prezzo, o qualche cosa al disotto, e con venditori a 73 20.

Le Obbligazioni demaniali da 415 si videro a 417. La reazione non fu in esse tanto sensibile, come per vero non era stato tanto forte il movimento di rialzo, e ciò perchè, ripetendo quanto già avemmo a dire precedentemente, questo valore essendo così poco in commercio, è anche meno suscettibile alle più repentine e violenti oscillazioni.

Le ferrovie livornesi ebbero poco gli onori del mercato. Le loro Azioni scarsamente nominate restano a 43 1/2 0/0, e le Obbligazioni sul 158 1/2 circa.

Anche le Azioni della Banca nazionale italiana diedero luogo qui a limitate transazioni; esse possono essere quotate a 1550, e quelle della Banca nazionale toscana con qualche attendente a 1390.

Nuovo imprestito della città di Firenze, di cui si fece qualche cosa, è da 176 a 174, pagamento in oro.

Rendita tre per cento da 36 30 a 36 20.

Il nostro listino ufficiale ha in questi giorni accolto nelle sue colonne un nuovo valore per deliberazione presa dalla Camera di commercio di Firenze; vogliamo dire le Obbligazioni fondiarie del Monte dei Paschi, fruttanti il 5 0/0, del valore nominale di L. 500 caduna; esse sono quotate 430, 428, e troviamo inutile cosa intrattenersi su questo valore, il cui commercio, del resto, non è molto esteso, ma che per quanto offra al capitale un interesse non troppo elevato di fronte alle altre carte, ha indubitatamente una solidità superiore al più piccolo dubbio.

Di fronte al rialzo dei valori, l'oro e i cambi naturalmente deprezzarono, non però in uguali proporzioni, mentre i marenghi da 22 10 scesero a 21 75 per risalire in poco e restare poi sul 21 85. Il Francia a vista da 110 1/4 si portò a 109 10, 109, ed oggi può segnarsi tra 109 1/4 e 109 1/8, e il Londra tre mesi, lasciato a 27 60, lo si vide discendere a 27 30, 27 25. Tornò poscia a 27 35, e così può dirsi che chiuda.

Le leggi di cui sopra tenemmo parola sono adesso allo studio del Senato del Regno, da cui è a sperarsi saranno in breve adottate. Se gli effetti risponderanno ai desideri, ripetiamo quello che di sopra abbiamo detto, che, cioè, un gran passo avrà fatto la nazione nella via che conduce all'assetto della nostra finanza.

GIACOMO DINA direttore.

GIOVANNI ROMBALDO gerente.

Borsa di Commercio

Borsa di Genova del 23 maggio

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	55 50	56 05
» » »	f. m.	55 65	56 15
» in piccole partite	cont.	— —	— —
» Hambro 1851	cont.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
Az. Ferr. Meridionali	f. m.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	— —	— —
» »	f. m.	1560 —	1575 —
Obbl. Beni Demaniali	cont.	413 —	414 —

Borsa di Milano del 23 maggio

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	55 75 —
» » » . . fc.	— —	55 67 —
» 3 % pr. da Pr. L.V. 1850	85 —	— — —
Azioni Banca Nazionale . . .	1560 —	— — —
» Strade ferr. Meridion.	233 —	— — —
Obb. Str. ferr. L.V. Italia centr.	— —	— — —
» » Meridionali .	— —	146 — —
» Beni demaniali . . .	— —	— — —
» Città di Mil. 1860 6 %.	75 —	— — —

Borsa di Torino del 23 maggio

Corso legale 55 92 1/2

Banca Naz. C. d. m. in 6.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 75 a 21 80.

L'attenzione dei nostri Lettori, è chiamata sull'Avviso in quarta pagina riguardante la SOTTOSCRIZIONE STRAORDINARIA dell'**ULTIMO PRESTITO A PREMI della città di Milano.**

ULTIMO PRESTITO A PREMI

DELLA

Città di Milano

SOTTOSCRIZIONE STRAORDINARIA

PER DUE MILIONI E CINQUECENTO MILA LIRE CAPIT. NOMINALE

RAPPRESENTATO DA 250000 OBBLIGAZIONI DA LIRE 10

QUATTRO ESTRAZIONI ANNUE CON PREMI DI

L. 100,000 — 50,000 — 30,000 — 10,000 — 1,000, ECC.

LA SETTIMA ESTRAZIONE AVRÀ LUOGO IL 16 GIUGNO 1868

PREMIO MAGGIORE

LIRE 100,000 ITALIANE

In quest'occasione il Sindacato ha deliberato di aprire una **Sottoscrizione Straordinaria** dal 28 maggio al 4 giugno, alle condizioni seguenti:

I sottoscrittori di 20 Obbligazioni o più avranno la facoltà di pagarle in due rate uguali, la prima subito, e l'altra entro il 15 giugno, contro ritiro delle corrispondenti Obbligazioni effettive; godendo d'un abbuono del 5 per 100 sul prezzo di emissione, e ricevendo in regalo altrettanti *Vaglia*, buoni per l'estrazione del 16 Giugno, quante saranno le Obbligazioni acquistate.

Ai compratori di un numero minore di 20 Obbligazioni sarà concesso soltanto un *Vaglia* in regalo per ogni Obbligazione.

Ai possessori poi di Obbligazioni precedentemente acquistate, contro la presentazione di una o più Obbligazioni, sarà loro bonificato lo sconto del 5 per 100, ed avranno un *Vaglia gratis*, per ciascuna Obbligazione di cui faranno acquisto.

I Detentori di questi *Vaglia* potranno in seguito, se loro piacerà, rinnovarli, pagando trimestralmente Lire tre entro il 15 Settembre, 15 Dicembre 1868 e 15 Marzo 1869 (cioè Lire 9 in tutto) e così potranno concorrere a tutte le successive estrazioni venendo loro rilasciato al pagamento dell'ultima rata (15 marzo 1869) cambiati i *Vaglia* colle Obbligazioni definitive.

Col giorno 5 giugno sarà ripresa la vendita delle Obbligazioni alle condizioni ordinarie.

IL SINDACATO

FRATELLI CERIANA, SANSONE D'ANCONA, ENRICO FIANO, JACOB LEVI E FIGLI, GIAC.° SERVADIO

Le Sottoscrizioni si ricevono, e la vendita si fa:

In Firenze, dall'**Ufficio del Sindacato**, via Cavour, N. 9, piano terreno, e presso i signori **E. Fenzi e C., David Levi e C., Giovacchino Finzi e Figli, e Cassa Nazionale di Toscana.** — Nelle altre città presso i **Rappresentanti della Società del Credito Immobiliare dei Comuni e delle Provincie d'Italia**, e presso i principali Banchieri e Cambiavalute.

SOCIETÀ BACOLOGICA BRESCIANA

PER L'ESPORTAZIONE DEL SEME BACHI

DELLA COREA E MANCIURIA

La situazione politica del Giappone, attualmente desolata dalla guerra civile, impensieri molti fra i nostri più autorevoli Bachicultori, circa la possibilità di potersi procurare per l'anno 1869 Seme Bachi in quantità sufficiente pei bisogni del nostro raccolto, ed a tale che si chiesero se all'infuori di quanto potrà fornire il Giappone non vi sarebbe mezzo di tentare l'esplorazione di nuove contrade, certi che nella patria dei Bachi da seta non sarebbe stato difficile di rinvenirvi altre plaghe atte a fornirci delle razze di sementi sane e di facile acclimazione nei nostri paesi.

La promessa di una speciale onorificenza per parte del R. Governo a chi pel primo fra gli Italiani introdurrà il commercio nazionale nel Regno di Corea e la certezza ormai acquistata per informazioni autorevoli di trovare in quel Regno del Seme di tutta bontà, indussero i sottoscritti a costituirsi in società per tentare un viaggio in quelle regioni per procurarne l'esportazione — Tale viaggio verrà effettuato dai signori: conte **LUIGI MARTINENGO VILLAGANA** e **LUIGI CICOGNA** — La gerenza e firma della Società viene assunta dal signor **CARLO VEDOVELLI.**

Certi di far cosa utile alla Bachicoltura, e nella speranza che si vorrà incoraggiare l'intrapresa, i sottoscritti aprono una sottoscrizione alle seguenti

CONDIZIONI:

1. Il Seme verrà provveduto per conto dei committenti; col proposito e la fiducia che il prezzo di costo non abbia a superare le L. 15 per ogni Oncia o Cartone;
2. All'atto della soscrizione si pagheranno L. 5 per Cartone od Oncia, da scontarsi alla consegna;
3. Se per circostanze imprevedute la progettata esportazione non potesse effettuarsi, le anticipazioni ricevute verranno restituite, dedotte le sole spese di viaggio;
4. A maggior garanzia dei signori soscrittori, tutti i conti e documenti relativi a tale operazione saranno sottoposti all'esame di una speciale Commissione, che in vista della ristrettezza del tempo rimane fin d'ora costituita nelle persone dei signori:

Conte ANGELO MARTINENGO VILLAGANA, deputato al Parlamento.
Conte BERARDO MAGGI, Deputato al Parlamento;
Cav. GABRIELE ROSA, Presidente del Comizio Agrario del Circondario di Brescia:
Avv. SANTO ALBERTINI, Possidente;
Rag. ANTONIO BRESCIANI, Possidente;
FILIPPINI PIETRO, Negoziante.
BENEDETTI ANDREA, Negoziante;

Le sottoscrizioni restano aperte fino a tutto il 31 del corrente mese.

Brescia 10 Maggio 1868.

CARLO VEDOVELLI
Conte LUIGI MARTINENGO VILLAGANA.
LUIGI CICOGNA.

Per le sottoscrizioni rivolgersi alla sede della società in Brescia. Contr. Porta Nuova. N. 489 ed in

Firenze, Bordy Emilio.
Milano, Lavezzari Alessandro.
Cremona Concittadini Giuseppe.
Bergamo, Balicco Alessandro.
Como, Melzi Achille.
Varese, Conta Ippolito.
Novara, Carotti Marco.
Besana (*Brianza*), Crespi Gioachino.
Lecco, Mauri Giuseppe.
Carzaniga, Ravasi ved. Antonia.
Caprino (*Bergamasco*), Bajo Pietro.
Carlazzo, Bonardi don Giovanni.
Mantova, Fumagalli Alessandro.
Verona, Spezia e Scansi.
Vicenza, Busnelli Giulio.
Padova, Giandomenici Gaetano
Udine, De Rosmini Angelo.
Rovereto, Costa Franc. Giuseppe.
Mori, Lutteri dott. Giovanni.
Torino, A. Oddone e Comp.
Carmagnola, A. Bertero e G. B. Gallo.
Racconigi, Cucchi Benedetto.
Asti, Cavallero Giovanni.
Gavi, Marenco Luigi.
Cuneo, Billia G. D.
Boves, Bruna Giuseppe.
Sannazzaro (*Lomellina*) Grossi Giacinto.
Narzole, Gagna p.° Giovanni
Trento, Zangiacomi Carlo.
Palazzolo sull'Oglio, Donati Luigi.
Desenzano, Bianchi Giuseppe.
Salò, Tranquilli Francesco.
Chiari, Cadeo Cornelio.
Ome, Ghirardelli Pietro.
Canneto sull'Oglio, Pastonio Antonio.
Breno, Beccaguti Gio. Antonio
Bedizzole, Chiodi Paolo.

Vero

BUON MERCATO

(Concorrenza impossibile)

QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramé da L. 18, 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina — Tovaglioli da L. 16 e 17 la dozzina. Tela casalinga, pezze di 18 metri L. 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia relativo i campioni in provincia, via Cavour, 27, Firenze.

DA VENDERE

Una locomotiva da merci in buono stato.

Ruote e ferramenta per 72 carri da sterro per binario ordinario.

Trentadue carrelli da sterro nuovi per binario di un metro.

Una locomobile inglese di sei cavalli con annessa pompa centrifuga per asciugamenti.

Due pompe Letestù e diversi attrezzi per costruzioni.

Per le trattative rivolgersi al signor A. MAZZORIN, Milano, via Broletto, 35.

SI RICERCANO allo Stabilimento fotografico di G. Brogi, 15, Lung'Arno delle Grazie, abili lavoranti per la tiratura delle prove positive. Si esigono certificati d'idoneità.

PIAZZA S. M. NOVELLA, N. 7

presso madama VIGUIER

I SIG. CHRISTOFLE E C.

hanno stabilito

un **GRAN DEPOSITO** della loro

ARGENTERIA

per la vendita all'ingrosso ed al minuto di **posate, coltelli, piatti, candellieri**, ecc. — Nuovi **cucchiai, forchette, vassoi** in metallo bianco detto *Alfenide*, oramai in grande uso.

IN DETTO NEGOZIO, **NOVITÀ**

BIANCHERIA, RICAMI, TELERIE

Tela Batista, Mussoline, Nansouk. Madapolam, Crétonne, Croisé, ecc. — *Corredi* da signore e bambini — *Fazzoletti* uniti e ricamati — *Calze e Calzerotti* d'ogni genere — *Camicie* da uomo — *Biancheria* da tavola e toilette — *Coperte* di piquet — *Tappeti* da tavola — *Maglie e Flanelle* — *Fascette e Cinture* da donna donna e da bambine.

Seterie nere di Lione belle e perfette.

SCIROPPO DI [illegible]

Questo Sciroppo, che ha per base il principio attivo della *digitale*, viene prescritto con immenso successo da circa 30 anni, dai medici d'ogni paese, contro le *malattie del cuore* (aneurismi, ipetrofie, palpitazione nervosa) le *idropisie* non encistiche, *l'asma*, *i catarri polmonici*, la *tosse canina*, le *bronchiti* le *tossi nervose*, ecc. ecc. — Non si vende che in bottiglie rivestite di etichetta colorata e sigillata colla firma dell'inventore.

Depositi a Firenze: farmacia della Legazione Britannica di Roberts, via Tornabuoni, 17; Groves, Borgognissanti, 15; Pieri, via della Condotta; in Pisa dal farm. Carrai, e nelle principali farmacie. Deposito gen. a Parigi, rue d'Aboukir, 99; a Torino, presso D. Mondo, via dell'Ospedale, 5.

DENTIFRICI LAROZE

CONSERVATORI DEI DENTI E DELLE GENGIVE

ELISIRE DENTIFRICIO, per imbiancare e conservare i denti, guarirne i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed el freddo. La boccetta. L. 1 60

POLVERE DENTIFRICIA ROSA alla base di magnesia, per imbiancare e conservare i denti, e prevenire lo scalzamento provocato dal tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione. La boccetta. L. 1 60

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive ed a ben conservare i denti, prevenir le nevralgie dentarie e le affezioni scorbutiche. Il vaso. L. 2

CURATIVO DENTARIO, per impiombamento igienico dei denti ammalati, per fermare la carie e prevenire gli accessi ed i dolori ch'essa provoca. La boccetta colla istruzione. L. 4 50

Questi prodotti sono sempre accompagnati da una istruzione rivestita della marca di fabbrica: J.-P. LAROZE, rue des Lions-Saint-Paul, n° 2, PARIS.

Firenze, Pieri, Roberts; — *Torino*, D. Mondo, Bonzani, Cornaglia; — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Nava; — *Napoli*, D. Mondo e Emilio; — *Genova*, Bruzza; — *Livorno*, Dunn, negozianti; — *Ancona*, Gallameriai; — *Bologna*, Malaguti, Bonavia; — *Palermo*, Morvillo; — *Pisa*, Carrai, Ferrozzi; — *Roma*, Sinimberghi; — *Milano*, Manzoni e Comp.ª e presso tutti i profumieri e parrucchieri d'Italia, specialmente presso D. Mondo, *Torino e Napoli*.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

D'OROPA

presso il Santuario nei monti della città di Biella, diretto dal dottore cav. G. GUELPA.

18ª apertura col 1° giugno 1868.

Indirizzare le domande al direttore in Biella.

SPECIALITÀ DE BERNARDINI

La iniezione balsamico-profilattica è l'unica che guarisce in pochi giorni igienicamente le gonorree incipienti e croniche, goccette e fiori bianchi senza bisogno di altri rimedi interni. Prezzo franchi 6 l'astuccio con siringa *privilegiata* e L. 5 senza. Si usa anche come preservativo *infallibile*.

Deposito generale Genova, farmacia Bruzza; a Firenze, farmacia Pieri, via della Condotta; farmacia Reale al Duomo; farmacia Signorini in Porta Rossa e Borgo Ognissanti; Bologna, farm. Malaguti; Bonavia, Ferraresi, Zarri, Tarlazzi; Milano, Riva-Palazzi, Biraghi, Ravizza, Manzoni; Napoli, Viappiani, Leonardo Romano; Livorno, Grecchi ed Angelini; Bari, Lippolis; Roma, Sinimberghi, e le due farmacie Desideri; Spezia, Fossati; Siena, Moncarelli.

NB. La Ditta A. Dante Ferroni (via Cavour, 27, Firenze) può fornire all'ingrosso i signori farmacisti.

LIQUORE ferruginoso di Carrié, di Parigi,

superiore a tutte le altre preparazioni per guarir le clorosi (colori pallidi), fortificare i temperamenti deboli, facilitare le digestioni, preservare dal cholera, ecc. Presso tutte le farmacie d'Italia.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA

ENRICO ANDREOSSI e C.

Importazione di Seme di Bachi da Seta dal Giappone per l'allevamento 1869.

Nell'adunanza generale dei soci del giorno 9 maggio corrente, fu nominato il Consiglio di Ispezione nella persona dei signori

Lupi conte e cav. Giacomo da Bergamo.
Valania dott. Alessandro, da Bergamo
Prinetti nob. cav. Luigi, da Milano
Mazza cav. Giuseppe, da Bergamo
Magretti ing. Pietro, da Milano

e verificato il numero delle schede sottoscritte in N. 1576 venne prolungata l'epoca valida alle sottoscrizioni, *sino a compimento del Capitale Sociale*, però non oltre il 15 giugno prossimo venturo.

Bergamo, addì 11 maggio 1868.

NUOVO SISTEMA

D'IMBOSCARE

I FILUGELLI MATURI

SEMPLICE ED ECONOMICO

appreso dallo istinto loro naturale e formazione organica del loro corpo

INVENZIONE

del sig. **D. Lasagno Giuseppe**

Parroco di Fenile

Un fascicolo in-8° con 17 incisioni, prezzo cent. 80.

Si vende e si spedisce franco in tutto il Regno dall'*Agenzia d'Annunzi e Commissioni della* PERSEVERANZA, via Pasquirolo, N. 12, in Milano.

NELLO STUDIO

MAGNETICO-SPIRITISTICO

in Bologna

nella via Drapperie, N. 1142, p. p.

DIRETTO DAL PROF. ROSATI TOMMASO

Si danno consultazioni magnetiche o spiritistiche di qualunque natura; ma specialmente per malattie con la massima precisione. Ciascuno, senza recarsi personalmente allo studio, ma inviando il sole indirizzo del malato avrà a rigore di posta, od anche per telegrafo, in casi gravi, la relazione esatta della malattia e dei mezzi necessari per guarire.

Per ogni consulto magnetico chiesto per lettera si pagherà L. 4; personalmente allo studio L. 3.

I consulti magnetici in francese e quelli spiritistici indistintamente di qualunque natura L. 5.

Gli esteri aggiungeranno le spese di posta.

Le lettere francate con vaglia e altro diriganei al sig. Scipione Garetti, segretario amministratore dello studio col suddetto indirizzo.

IN LIVORNO sotto gli auspici del Sindaco, **Istituto Convitto MONTANARI** eretto dal 1853. La rata comprese l'insegnamento è fissata di it. lire 60 il mese per gli alunni dai 6 ai 9 anni, di it. lire 80 per quelli dai 10 ai 12 e di it. lire 100 dai 13 ai 15, come dal programma che verrà spedito franco di porto.

SOCIETÀ BACOLOGICA DELL'ALTO PIEMONTE

SOTTO IL PATRONATO DELLA CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

DI CUNEO

MANDATARIO CARLO CHIAPELLO

Si continua ad accettare le sottoscrizioni per azioni da L. 500 e da L. 100 pagabili **per tre quinti attualmente, e per due quinti** a tutto il mese di ottobre.

Si avverte che il riparto delle sementi si farà nel modo più equo sotto la vigilanza del Consiglio di Amministrazione e la distribuzione si eseguirà per lotti da estrarsi a sorte.

Le spese di viaggio al Giappone, personale, stampati e provvigione furono tutte convenute e fissate a strettissimo limite, ciò che lascia presagire **minor costo** per i cartoni, od almeno certamente non maggiore in confronto di qualsiasi altra Società che abbia eguali impegno di fare sue compre in **semente a bozzolo verde, di razza annuale e di qualità sublime.**

Gli azionisti da L. 500 riceveranno settimanalmente il *Giornale dell'Industria Serica* di Torino.

Per sottoscrivere, o per aver lo statuto sociale dirigersi: — in **Cuneo** alla Segreteria della **Camera di Commercio** e dalla **Ditta Chiapello e Goletti**.

In **Torino** dalla Ditta **A. Oddone** e Comp. (Emp. di sericoltura) Corso a Piazza d'Armi, n. 12, in fondo al cortile.

SPECIALITÀ FARMACEUTICHE DI C. ERBA

Olio di fegato di merluzzo di Terranova e Norvegia. Qualità perfettissima. — Vasi da grammi 250 L. 2 50.

Olio di fegato di merluzzo ferruginoso. — Vaso Lire 2.

Magnesia Erba. — Insipida, pesante, morbida, attivissima sotto piccolo volume. — Vaso L. 1 60.

Elixir digestivo di pepsina inalterabile. — Rimedio alla inappetenza, all'eccesso dei cibi nei sani all'inerzia dello stomaco nei malati — Vaso L. 2 50.

Capsule tonico purgative di Taurina — Purgazione efficace, pronta, sicura. Giovano negli imbarazzi gastrici, nelle congestioni del ventre, nei mali di fegato, nelle emorroidi, nelle efflorescenze cutanee. — Scatola L. 1 25.

Pillole lattifughe. — Facili a prendersi e a digerirsi, di azione pronta, innocue quanto efficaci, deviano il latte e ne arrestano la secrezione senza il disgusto, le lungaggini e le conseguenze delle altre medicazioni congeneri. — Vaso L. 1 80.

Dirigersi con vaglia postale alla **FARMACIA DI BRERA**, in Milano, ed alle principali d'Italia.

PRIMA IMPORTAZIONE DI SPERIMENTATO RIMEDIO CONTRO

LA RABBIA CANINA

Ricevuto direttamente dal convento dell'isola di Salamina (Grecia)

***L. 1 50** la Presa, per Napoli e Provincia*

Il rimedio su annunziato è la **Salamina**, il quale ha preso il suo nome dall'isola in cui trovasi il Monistero, Esso è il più sicuro specifico contro la **rabbia canina**. Il numero delle vittime di tal morbo, in specie nelle provincie, e le reiterate istanze di benemeriti e dotti professori hanno spinto il sig. **D'EMILIO**, senza badare a spese ed impicci, provvedersi del rinomato conosciuto rimedio, per essere pronto, come sempre, a soccorrere i suoi simili, e tenere contenti i rispettabili professori. Detta polvere proveniente direttamente dal Monistero in Salamina, trovasi vendibile presso **ANDREA D'EMILIO** farmacia Centrale d'Italia, Toledo, 130, rimpetto alla Chiesa Madonna delle Grazie, Napoli. Spedizione in provincia contro vaglia postale. Or poichè l'idrofobia è una delle più terribili malattie che affliggono l'umanità, sarebbe da desiderare, che comprovata l'efficacia del rimedio, si tenesse in serbo nei principali ospedali, e che i proprietari delle tenute isolate e gli abitatori delle campagne se ne provvedessero, perchè ivi più malagevoli riescono i pronti soccorsi e più facili le morditure di cani posti a guardia di armenti, casine, case rurali, ecc.

POLVERE DENTIFRICIA IGIENICO ROSA

Preparata di Magnesia China. Questa polvere gode la proprietà d'impedire al tartaro di attaccarsi ai denti; previene così il loro rialzamento e la caduta rinforzando le gengive e purificando l'alito. Scatoletta cent. 80.

Presso A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27 Firenze

Tip. dell'OPINIONE, diretta da C. Carbone.